

Rifondazione: Terzo braccio e Parco Marino incompatibili

Massimo Falcioni

5 ottobre 2009 - ore 17:59

Daniele Primavera contesta la realizzazione della struttura auspicata dal sindaco Gaspari a seguito della cassa di colmata: «Tra le istituzioni non esiste un senso di cultura ambientalista».

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Nessun terzo braccio, piuttosto un sostegno concreto al progetto del Parco Marino. Rifondazione Comunista parla chiaro e nel corso di una conferenza stampa fiume boccia il piano del sindaco Gaspari, colpevole di aver ritenuto **la contestata cassa di colmata come «il primo mattone per un futuro ampliamento del porto sambenedettese».**

L'idea, auspicabile per il primo cittadino, riserverebbe invece dei problemi. Almeno secondo il consigliere comunale **Daniele Primavera**: «La finalità del terzo braccio è una falsa finalità. **La Regione Marche ha recentemente spiegato che la sua realizzazione sarebbe inutile se prima non si risolve il problema della viabilità. E sulla stessa lunghezza d'onda è anche la Camera di Commercio di Ancona».**

L'esponente della sinistra si pone poi altri quesiti, legati principalmente alle opportunità commerciali della città e al grattacapo ambientale: «I grossi porti adriatici del Centro Italia sono troppi e stanno subendo una fase di declino proprio per via della loro frammentazione. Inoltre, la nuova struttura porterebbe alla sparizione di oltre 200 metri di spiaggia libera».

Primavera, supportato dal consigliere provinciale **Gabriele Marcozzi** e **Marina de Panicis**, mostra successivamente una **Delibera Regionale di giunta del 2007**, nella quale vengono **esplicitamente elencate in ordine di priorità le localizzazioni dove costruire le casse di colmata. «Prima Ancona, poi due impianti a Fano e solo dopo San Benedetto e Senigallia. Come mai la nostra zona dalla quarta è saltata in prima posizione?** In questo modo viene ulteriormente sbugiardato chi ha parlato nelle ultime settimane di una programmazione regionale».

Le perplessità di Rifondazione si spostano infine sul **Parco Marino**, un percorso ambizioso, ma non compatibile con l'attuale operato dell'amministrazione comunale: «Guardando le mappe ci accorgiamo che il terzo braccio cadrebbe nell'area 'coperta' dal Parco, che prevede norme restrittive. **Piano di Spiaggia e Powerboat** prima e la **cassa di colmata** oggi dimostrano che non esiste tra le istituzioni un senso di cultura ambientalista».

Proprio in questo senso, il partito ha recentemente aperto un sito internet (**www.parcomarino-piceno.it**), dove sarà possibile discutere ad ampio raggio del futuro dell'area costiera in questione.

Rifondazione comunista bocchia il terzo braccio del porto

L'OPERA DANNEGGEREBBE IL PARCO MARINO DEL PICENO IN FASE DI REALIZZAZIONE

LA MICCIA che ha fatto esplodere la "Santa Barbara" di Rifondazione Comunista? La dichiarazione del sindaco Gaspari: «La "cassa di colmata" è il primo "mattone" del terzo braccio del porto di San Benedetto». Apriti cielo! Il capogruppo consigliere Daniele Primavera, Gabriele Marcozzi e Marina De Panicis, anticipano quanto è nel testo e nelle immagini del manifesto affisso sui muri di San Benedetto: «No alla devastazione della costa, no alla banchina di sabbia inquinata, sì al Parco Marino».

Il motivo? «Il percorso tecnico per la creazione del terzo braccio — puntualizza Primavera — è sbagliato in partenza». In primis, aggiun-
ge, «l'ipotesi progettuale pensata a fine anni

'60 aveva un valore, perché l'attività portuale era in fortissima espansione. Con il mutare delle condizioni economiche, il declino della pesca oceanica, la riduzione della flotta peschereccia, la trasformazione dell'economia cittadina in favore del comparto turistico, la congestione del traffico al centro di San Benedetto e l'investimento nel Parco Marino, l'idea del terzo braccio del porto è diventata del tutto obsoleta e inapplicabile».

IMPOSSIBILE, considerando la domanda: dove trovare le decine e decine di milioni di euro da investire? E aggiungendo gli altri dubbi-interrogativi degli esponenti di Rifondazione Comunista: «Se il terzo braccio venisse realizzato, dove passerebbero i camion e le

auto di chi dovrebbe imbarcarsi nelle navi turistiche, nella già congestionata viabilità cittadina, sul lungomare di Grottammare, sulla "Nazionale" già perennemente intasata? E a che diavolo servirebbe questo fantomatico terzo braccio all'attracco dei pescherecci, dimezzati negli ultimi anni?».

LA CONCLUSIONE è scontata: «Investire nello sviluppo sostenibile significa evitare che il porto diventi una discarica, significa non distruggere 300 metri di spiaggia libera, significa trasformare i limiti imposti dal costituendo Parco Marino del Piceno, in una risorsa, anche economica, per la collettività». Per discuterne, basta cliccare sul sito www.parcomarino-piceno.it.

p. b.